

SCHEGGE DI VANGELO

La fede del centurione

SCHEGGE DI VANGELO

25_06_2016

Angelo

Busetto



In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie". (Mt 8,5-17)

Siamo discendenti del centurione romano. Speriamo di avere raccolto in eredità la sua umiltà e la sua fede, e di essere costituiti, come lui, porta d'ingresso per quanti vengono dall'oriente e dall'occidente: potranno sedere a mensa con noi, che non li avremo allontanati con disprezzo. Gesù abbassa i muri e rompe le barriere. L'unità nasce dal comune bisogno di salvezza. Con fede ci volgiamo insieme a Cristo, il quale salva lo straniero e nello stesso tempo la suocera di Pietro. Egli ha preso l'infermità di noi tutti.